

nell'ambito della Giunta e si pronuncerà a favore dell'accoglimento della proposta formulata dal relatore Bonito, approvata peraltro a larghissima maggioranza nella Giunta. Siamo quindi per un'interpretazione che escluda la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 68 a favore dell'onorevole Bossi, poiché ci troviamo in un caso di evidente sindacabilità delle ipotesi contestate all'onorevole Bossi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

**MARIO BORGHEZIO.** Signor Presidente, colleghi, riteniamo che per una numerosa e consistente serie di ragioni di fatto e di diritto l'Assemblea dovrà dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione in relazione ai fatti per cui il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bergamo ha richiesto la deliberazione della Camera (reati di cui agli articoli 294, 414, 595 e 612 del codice penale, nonché di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645).

È da ritenersi stupefacente l'opinione espressa dalla Giunta, secondo cui le frasi attribuite all'onorevole Bossi sarebbero completamente svincolate dall'esercizio della funzione parlamentare e, come tali, non coperte dalla tutela costituzionale.

In effetti le frasi in questione, pronunciate nel corso di una riunione politica dall'onorevole Umberto Bossi (sempre secondo l'ipotesi accusatoria, che è tutta da verificare), furono di fatto espresse dal parlamentare nell'ambito dei suoi diritti-doveri di rappresentante del popolo e, segnatamente, nella sua qualità di segretario federale di un movimento politico rappresentato in entrambi i rami del Parlamento. Si tratta quindi di questione attinente alla libertà costituzionale del mandato parlamentare, che si incentra nella libertà di esprimere opinioni e giudizi.

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia! Onorevole Biondi, onorevole Pistone!

**MARIO BORGHEZIO.** Tale attività è assolutamente ricollegabile a quella svolta all'interno del Parlamento, che è coperta dalla garanzia costituzionale, essendo avvenuta nel quadro di un comizio pubblico da parte di un parlamentare per ragioni esclusivamente ed eminentemente politiche. Non mi pare possa essere considerato elemento costitutivo di reato la veemenza o la passionalità delle espressioni usate, anche se molto forti, come quelle riportate nella relazione. Ciò sia perché esse sono in grande evidenza frutto di quella forte passione politica e dell'indiscutibile tensione morale e politica che caratterizzano — com'è riconosciuto da tutti — la personalità dell'onorevole Bossi, sia anche perché veemenza e passionalità espressive si ricollegano alla migliore tradizione dell'oratoria politica dei tempi moderni.

È invece necessario — secondo noi — porre in rilievo il fatto che il parlamentare ha esercitato il suo diritto-dovere di critica e pertanto che il suo comportamento debba essere ritenuto senza dubbio coperto dalla tutela della funzione parlamentare che si estende — come tutti sappiamo — alle proiezioni esterne dell'esercizio del mandato elettivo, avendo efficacia anche in ordine all'attività politica svolta fuori dalle sedi strettamente parlamentari.

Non vi è dubbio, in sostanza, che nell'incandescente temperie politica che ha caratterizzato il momento storico in cui il fatto imputato all'onorevole Bossi sarebbe avvenuto — siamo nell'agosto del 1995 — le frasi contestate sono, con palmare evidenza, connesse funzionalmente all'attività politico-parlamentare dell'onorevole Bossi, anche in ragione del fatto che, data l'assoluta segretezza del voto politico, risulta evidente che nel caso di specie si tratta di una minaccia e di un reato impossibili, poiché negli intendimenti dell'onorevole Bossi non era allora, come non è adesso, realizzabile un comportamento persecutorio nei confronti delle persone a seconda della loro scelta segreta di voto.

Siamo, più semplicemente, di fronte ad una fattispecie di normale invettiva poli-

tica e pertanto la tutela costituzionale prevista non può essere illanguidita od esclusa solo per il grado, anche molto forte, di passionalità che l'ha caratterizzata.

A parte tale considerazione, di carattere assorbente e risolutivo, i reati contestati all'onorevole Bossi paiono insussistenti, difettandone ogni estremo sia sotto il profilo materiale che sotto il profilo morale. L'accusa concernente la ricostituzione del partito fascista e l'istigazione a delinquere appare ridicola, grottesca, vista la personalità, gli ideali, l'estrazione e le battaglie che caratterizzano la vita e l'impegno politico dell'onorevole Bossi e del suo movimento, che ha avuto semmai proprio il merito di incanalare, entro confini leciti, una protesta ed un malessere potenzialmente eversivi. Si tratta di un movimento che, nonostante accuse infamanti e tendenziose, ha sempre aborrito l'uso della violenza, affidandosi invece al metodo democratico che si incentra sul libero consenso dei cittadini, raccolto intorno a quegli ideali rispettosi dei principi fondamentali di libertà, primo fra i quali la libertà di parola e di espressione.

Va detto che le frasi contestate dal GIP del tribunale di Bergamo vanno calate nel contesto politico del comizio elettorale in cui sarebbero state pronunciate e, con tutta evidenza, nel più ampio quadro del ragionamento che in quella sede stava svolgendo il parlamentare. Pertanto appare assurdo, ingiusto, illogico e del tutto ingiustificato estrapolare una frase dal contesto in cui è stata pronunciata, per farle poi assumere significati non voluti. Siamo di fronte al caso di scuola di cui ci parlava Voltaire quando affermava: « Datemi poche righe scritte da un imputato ed io sarò in grado di farlo impiccare per qualunque reato » (*Commenti di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Affinché possano ricorrere i reati in esame, è necessaria la sussistenza di alcuni elementi paradigmatici che, nel caso di specie, a nostro avviso, difettano in maniera assoluta. Per quanto riguarda il reato di ricostituzione del partito fasci-

sta, il suo fondamento ideologico si riferisce al metodo di lotta attuato sia dall'agente sia dal movimento politico da lui rappresentato, in quanto praticato o come praticato nel corso degli anni e culminato con fatti eversivi della democrazia e con l'annullamento di ogni libertà politica. Per integrare la fattispecie penale *de quo* deve quindi trattarsi di azioni che si estrinsechino in una vera e propria attività concreta di riorganizzazione del partito fascista, con il ricorso alla violenza contro avversari politici e che implichi il pericolo della sua ricostituzione, caratterizzata dagli stessi metodi e dagli stessi scopi.

In definitiva, l'azione dovrebbe essere diretta con fatti concreti, adeguati allo scopo, a costituire un partito o movimento politico che abbia la stessa ideologia del partito fascista, come storicamente si è realizzato, con le sue caratteristiche e con i suoi metodi. È evidente che tutto ciò non può dirsi realizzato dalle poche frasi attribuite all'onorevole Bossi, né dal partito politico che egli rappresenta, i quali aborriscono l'uso della violenza e si affidano al metodo democratico, che si incentra sul libero consenso dei cittadini.

Mi pare questo un caso di specie di *fumus persecutionis*. Nella seduta di oggi si è parlato a lungo sui fondamenti, sul concetto, sul contenuto, sui requisiti, sull'impalpabilità del *fumus persecutionis* ed ora attribuire, sulla base di poche frasi, alla personalità dell'onorevole Bossi, a tutti nota, un reato di questo genere manifesta sicuramente la volontà persecutoria dei magistrati nei confronti dello stesso onorevole Umberto Bossi.

Infatti, la stessa azione che si dice posta in essere da Bossi non è altro che l'espressione della libera manifestazione di pensiero, resa certamente aspra nella tensione politica del momento, ma che mai può essere considerata un tipo di condotta prevista dall'articolo 1 della legge n. 645 del 1952.

FILIPPO BERSELLI. Non c'entra niente! Sbagli. Tu confondi questo procedimento con un altro!

MIRKO TREMAGLIA. Confondi con un altro procedimento!

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, sta parlando di un altro processo. Comunque, è un chiarimento generale.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo scusa, Presidente. Ho inteso male: trattasi di altro documento... (*Commenti*). Non ha importanza.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Borghezio dice che non ha importanza, quindi...

MARIO BORGHEZIO. Non ha importanza perché le considerazioni che ho svolto sono le stesse, infatti avevo preparato un intervento cumulativo con riferimento ai documenti n. 31 e n. 33-A, che verranno ripetute — o comunque acquisite — per quanto riguarda la discussione del documento n. 33-A. Non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIO BORGHEZIO. Il documento Doc. IV-ter n. 33-A concerne quindi le imputazioni per i reati di cui agli articoli 414, 595 e 612 del codice penale, cioè istigazione a delinquere, diffamazione e minaccia, che vengono formulate nei riguardi dell'onorevole Bossi, sempre dai giudici del tribunale di Bergamo in relazione a fatti che si riferiscono sempre ad espressioni usate nel corso di un comizio politico, tenutosi in occasione della festa della lega nord celebratasi ad Albano Sant'Alessandro, con l'indicazione a segnalare i nomi di coloro che avessero votato alleanza nazionale « perché al momento giusto la lega andrà casa per casa a prenderli; li abbiamo già cacciati i fascisti dal nord, è guerra contro i nemici (...) ».

Proprio a queste espressioni si riferiva la parte iniziale del mio intervento, non evidentemente quella riguardante la ricostituzione del partito fascista.

Insussistente a questi fini mi pare, evidentemente, il contenuto dei rilievi mossi all'onorevole Bossi, nei confronti del quale viene proposta dai giudici del tribunale di Bergamo un'accusa palesemente infondata, perché basata su un reato impossibile. Si tratta, in tutta evidenza, di una espressione usata nella proiezione esterna dell'attività del parlamentare, assolutamente ed indubbiamente coperta dalla tutela costituzionale prevista dall'articolo 68.

Credo non occorran molte parole dopo l'intervento dell'onorevole Comino, che poco fa ha motivato politicamente il voto espresso dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su una fattispecie molto diversa da quella di cui stiamo parlando e che si riferisce a reati che non hanno nessuna parentela con quelli rappresentati da espressioni offensive e minacciose, che vengono imputate all'onorevole Bossi nell'esercizio della sua attività politica comiziante di parlamentare.

L'onorevole Comino ha detto con molta chiarezza che quel voto politico era una risposta di libertà alle provocazioni, agli atteggiamenti persecutori, alla serie infinita di accuse infamanti coordinate e dirette da numerose sedi giudiziarie nei confronti del nostro movimento politico e, segnatamente, dato il numero delle imputazioni e dei procedimenti incardinati in varie procure, nei confronti del segretario, onorevole Bossi.

A questo fine, quindi, mi pare inutile aggiungere ulteriori motivazioni di carattere tecnico-giuridico alle osservazioni fondamentali che ho svolto nella prima parte del mio intervento. Mi pare evidentemente provata nei confronti di chi abbia occhi per vedere l'infondatezza delle accuse mosse ed il *fumus persecutionis* che si manifesta in questa fattispecie nei confronti dell'onorevole Bossi e, senza tanto *fumus*, come vera e propria persecuzione nei confronti di tutti coloro che in Padania lottano per la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), alcuni dei quali detenuti, innocenti e patrioti, nelle

galere dello Stato italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, erano stati definiti diversamente in altra fase!

PRIMO GALDELLI. E così si salvò Previti!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-ter, n. 33-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia preannuncio il voto contrario alla proposta della Giunta (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*), che fu assunta a maggioranza: quindi non vi è alcun contrasto tra di essa e la posizione che sto assumendo in questo momento.

Ritengo che parte degli argomenti adottati dall'onorevole Borghezio siano da condividere. Si tratta di un contesto politico nel quale l'onorevole Bossi avrebbe pronunciato determinate frasi, che senz'altro rappresentano un'esasperazione di un concetto prettamente politico. Si tratta di un reato impossibile, dal momento che non si sarebbero potuti individuare coloro che avrebbero votato per alleanza nazionale. Quindi si trattò di un invito a perseguire gente che non poteva essere perseguitata. Ecco perché ritengo che, in tutta coscienza, si possa esprimere un voto contrario sulla proposta della Giunta.

MIRKO TREMAGLIA. Voto di scambio (*Commenti di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Per le considerazioni svolte in precedenza e per l'assoluta insussistenza degli elementi addebitati all'onorevole Bossi, richiamando soprattutto l'evidente sussistenza di una fattispecie chiaramente prevista e coperta dalle guarentigie di cui all'articolo 68 della Costituzione, chiedo all'aula di esprimere un voto contrario alla sindacabilità proposta dalla Giunta nei confronti di una serie di reati artatamente individuati dall'autorità giudiziaria del tribunale di Bergamo con una volontà evidentemente persecutoria nei confronti di un parlamentare colpevole soltanto di aver usato espressioni forti come vengono usate abitualmente in quest'aula, nei comizi e in tutte le attività che costituiscono tipica proiezione esterna dell'attività del parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, esprimo a titolo personale — ma penso di poterlo fare anche a nome del gruppo di alleanza nazionale — il voto a favore della relazione e delle conclusioni in essa contenute. L'articolo 68 della Costituzione, come correttamente osserva il relatore, tutela le manifestazioni del pensiero politico del parlamentare, sia all'interno sia all'esterno della Camera; tutela quindi l'opinione espressa, il diritto di critica politica sancito anche dall'articolo 21 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia...

VALENTINO MANZONI. Ma quando si dicono le cose che disse l'onorevole Bossi nel corso della festa leghista del 4 agosto 1995 — che può essere anche considerata manifestazione politica, caro collega Borghezio, ma da sola questa condizione non basta; infatti, affinché si possa invocare l'articolo 68 della Costituzione è necessario che all'interno di una manifestazione politica, in un contesto politico, si esprima un giudizio politico — invitando a segnare i nomi di coloro che avessero votato alleanza nazionale, « perché al momento giusto la lega andrà casa per casa a prenderli; li abbiamo già cacciati i fascisti dal nord, è guerra con i nemici (...) su questo non scherzo », evidentemente, onorevoli colleghi, siamo mille miglia lontani dal diritto di critica politica.

D'altra parte, basta guardare alle modalità di esecuzione dei due delitti ascritti all'onorevole Bossi e soprattutto all'oggetto di tutela degli stessi, che è la tutela dell'ordine pubblico in relazione al mantenimento della pacifica e ordinata convivenza civile. Cari colleghi, il deputato deve essere di esempio nel rispetto della legge e non deve invitare a violarla; qui siamo di fronte al comportamento di chi eccita, provoca, agisce con la parola sull'altrui psiche, spronando a compiere determinati fatti, facendo sorgere o rafforzando motivi di impulso ovvero distruggendo o affievolendo motivi inibitori. È questa l'essenza dell'articolo 414 del codice penale, di cui risponde Bossi.

Quando si invita a violare la legge penale, facendo sorgere o rafforzando in altro un proposito criminoso, creando così le condizioni di disturbo e di messa in pericolo della pacifica convivenza associata e dell'ordinato funzionamento del sistema democratico o quando si prospetta un male futuro ad altri, nel che consiste il reato di minaccia (articolo 612 del codice penale), del quale pure deve rispondere l'onorevole Bossi, riesce estremamente difficile, direi impossibile, assimilare questi comportamenti a quelli di chi svolge critica politica, formula opinioni o esprime giudizi in relazione ai

quali comportamenti interviene l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

D'altra parte, onorevoli colleghi della lega, è proprio il tribunale di Bergamo a dirci, con l'ordinanza di trasmissione degli atti alla Camera dei deputati, che i comportamenti dell'onorevole Bossi esulano sia dall'attività parlamentare propria sia da quella divulgativa connessa.

Non devo aggiungere altro per sostenere che siamo completamente fuori dal campo di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Ribadisco quindi il voto favorevole sulle conclusioni della Giunta e mi auguro che l'Assemblea si esprima nello stesso modo applicando correttamente l'articolo 68 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono molte cose che non capisco nella vicenda che ha visto uniti il relatore Bonito e gli amici di alleanza nazionale nel pretendere una resa così incondizionata di fronte ad una richiesta che evidentemente viola il principio elementare della libertà di opinione, la quale può bensì talvolta sconfinare nella minaccia.

Ho condiviso spesso l'insofferenza per gli atteggiamenti minacciosi soprattutto dell'onorevole Bossi e talvolta ho anche sopportato lo scontro fisico con persone di vistosa presenza come il senatore Boso. Non di meno, ho combattuto per molto tempo contro l'atteggiamento, violento nelle parole, espresso dai leghisti. Mi sono però improvvisamente spostato verso la considerazione più piena delle loro posizioni nel momento in cui il Presidente della Camera, onorevole Violante, e il Presidente del Senato, senatore Mancino, hanno consentito, in tal modo impedendo a mio vedere tutte le azioni giudiziarie fin qui poste in essere, da Verona a Varese, contro le pendenze e le pulsioni, sul piano generale ed anche su quello operativo ma

mai sul piano della violenza fisica, secessionistiche da parte della lega, che il gruppo della lega nord si chiamasse gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Si è quindi legittimato in quest'aula che il gruppo della lega nord si chiamasse in tal modo. Da quel momento Violante e Mancino sono associati a delinquere con i colleghi leghisti, perché hanno consentito le azioni conseguenti, il gazebo, le elezioni, eccetera. Infatti, se qualcuno si chiama « per l'indipendenza della Padania », non potrà non pretendere e non chiedere quell'indipendenza.

Allora, in relazione ad ogni reato che noi indichiamo rispetto a leggi che vogliono l'unità della nazione, nel momento in cui un gruppo lotta contro quell'unità legittimato dal Presidente della Camera, la sua lotta è soltanto politica. Pensiamo alle battaglie di Pannella per l'aborto. Esse erano contro la legge, ma era diritto di quella parte politica parlare contro la legge per mutarla. Allora, chi voglia mutare l'assetto della nazione ha ragione di farlo in modi non violenti, in ottemperanza alla denominazione di origine controllata che qui è stato consentito loro di darsi.

Chiedo agli amici di alleanza nazionale per quale ragione al mondo essi, che si chiamano alleati nazionali, vogliono identificarsi con i fascisti. Voi siete caduti nella trappola ridicola di chi vuole che voi siate quello che non volete più essere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Voi non siete fascisti. Quando si parla di fascisti, non si parla di voi. È un equivoco di Bossi identificare gli elettori di alleanza nazionale con i fascisti. Caro Manzoni, quando tu o Berselli vi schierate contro le parole di Bossi, vi autocertificate fascisti. Non lo siete, nessuno di loro lo pensa.

FILIPPO BERSELLI. Anche Bonito!

VITTORIO SGARBI. Anche Bonito. Questo crea un singolare meccanismo, quello per cui fu Violante a dire: bravo Fini, sei piccolo, ma crescerai, noi dobbiamo legittimarti (*Applausi dei deputati*

*del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Allora, improvvisamente Violante ha dato a Fini quello per cui Berlusconi è diventato il cavaliere nero, cioè una legittimazione da sinistra, per cui Fini non è più fascista.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, dovrà continuare il suo intervento in un altro momento perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

VITTORIO SGARBI. Voglio solo concludere su un punto.

Le frasi che vengono attribuite a Bossi le ho sentite dire per decine di anni nelle piazze italiane dai compagni comunisti, che hanno combattuto contro il fascismo ed hanno celebrato un signore, il senatore Boldrini, detto von Bulow, che è passato dalle parole ai fatti e ha fatto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi...

VALTER BIELLI. A cui hai chiesto scusa!

VITTORIO SGARBI. L'unico che ha fatto quello che Bossi ha detto è stato Boldrini!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la prima volta, onorevole Sgarbi!

VITTORIO SGARBI. E D'Alema lo ha riconosciuto! Avete sterminato milioni di esseri umani!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

VITTORIO SGARBI. Avete ucciso...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi la richiamo all'ordine, si allontanano dall'aula, per cortesia.

Onorevole Sgarbi, si allontanano dall'aula, per cortesia. L'ho richiamata all'ordine...

VITTORIO SGARBI. Non mi allontanano affatto! Si allontani lei, comunista!

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, l'ho richiamata all'ordine per tre volte...

VITTORIO SGARBI. Non mi allontanano dall'aula! Ho detto soltanto la verità!

PRESIDENTE. Invito i deputati questori a far eseguire le disposizioni del Presidente.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, tenterò, anche se il clima è un po' eccitato, di ricondurlo a pacatezza, confermando la nostra, come devo dire, giurisprudenza costante rispetto a richieste che riguardano parole dette da responsabili politici in comizi, cioè nell'espletamento più pieno della loro attività politica.

Ho ricordato già qui una volta che la storia politica italiana è piena di affermazioni di questo genere, a partire dagli « scarponi chiodati » che Togliatti avrebbe utilizzato per De Gasperi, ma nessuno si è mai sognato di pensare che quella frase avesse un significato pratico. Era una colorita espressione politica, magari anche controproducente, per indicare un esuberante linguaggio politico, ma la pratica era un'altra cosa; succedevano nel paese cose efferate.

Anch'io sono preoccupato di determinati atteggiamenti della lega, lo sapete; ho posizioni critiche nei loro confronti, ma non sono preoccupato di quello che l'onorevole Bossi dice quando tiene i comizi. Come non sono stato preoccupato quando il senatore Di Pietro ha detto che mi avrebbe preso a calci nel sedere; l'ho considerata non una minaccia fisica, ma una colorita espressione politica, che se-

gnalava un dissenso, magari ruspante, ma sempre un dissenso. Del resto, i colleghi della lega mi hanno fatto la cortesia di mandare una lettera in tutto il Veneto, in tutta la provincia di Vicenza per segnalare quello che dissi qui durante la discussione sull'immigrazione sui veneti e sugli immigrati. Ed io li ringrazio, perché a tutti i segretari di sezione hanno segnalato un dissenso duro rispetto alle mie parole.

Ma allora, se così è, chiedo ai colleghi di alleanza nazionale, ai colleghi della sinistra, a tutti i colleghi di utilizzare per quanto riguarda i ragionamenti o se volete i deliri o le forzature che vengono espresse nei momenti dei comizi un metro che sia quello della politica. Tremaglia, vedo che tu dissenti. Puoi esserti offeso, ma anch'io mi sono offeso mille volte quando dalla tua parte politica ci siamo presi l'accusa di ladri, di farabutti e di disonesti ed io non lo sono (*Commenti del deputato Tremaglia*)! Sì, è inutile che fai così con la mano. La consideravo una espressione politica, da non portare in tribunale con le querele (*Commenti del deputato Tremaglia*). Questa è la politica e la politica la si fa con la dialettica.

Ora, sono il primo a dire che quelle espressioni sono crude, pesanti e condannabili da un punto di vista politico e che quando uno si esprime in quella maniera si squalifica da solo, ma non possiamo risolvere questi problemi a livello di magistratura, perché si tratta di un contrasto politico e sono affermazioni fatte durante i comizi. Nei momenti della battaglia elettorale credo che a ciascuno di noi possano scappare espressioni colorite, ma hanno il significato che hanno nella battaglia politica; non devono diventare anche queste oggetto di un meccanismo di controllo attraverso i magistrati, attraverso le querele.

Quindi quello che io chiedo in questo caso, (come in altri casi che riguardano colleghi di altra forza politica; ed è capitata a tutti la richiesta di autorizzazione a procedere per quanto detto durante i comizi elettorali o nell'espletamento della funzione politica) è di considerare queste cose con un metro di

tolleranza perché sono dell'idea che i dissensi politici, anche quelli più radicali con la lega, si debbano giocare su un piano diverso, che è quello della politica e non della lotta giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Onorevole Presidente, anche come presidente per la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, credo che per la prosecuzione dei lavori non sia superfluo rivolgerle un invito, un appello, se vuole.

Penso che l'onorevole Sgarbi si sia sicuramente lasciato andare a delle emotività nel suo intervento; ha detto anche delle cose che non stanno negli atti, dimenticando che nell'imputazione relativa all'onorevole Bossi si fa esplicito riferimento agli elettori di alleanza nazionale e non quindi ad un problema di fascisti o di non fascisti, questione che semmai era in un'altra frase.

Credo tuttavia, per poter proseguire nei nostri lavori, a meno che non si voglia rinviare il seguito dell'esame del documento ad altra seduta, di poterle chiedere, per assicurare la tranquillità della seduta, di ritornare sulla decisione presa e di consentire all'onorevole Sgarbi di partecipare alla votazione (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ho chiesto all'onorevole Sgarbi di allontanarsi dall'aula dopo averlo richiamato per tre volte, come avete sentito (*Commenti*).

GIULIO CONTI. Quattro!

PRESIDENTE. Un momento, colleghi! Non ho tuttavia alcun elemento in contrario a revocare il tipo di decisione che ho assunto affinché l'onorevole Sgarbi

possa partecipare alle votazioni che si terranno fra poco (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento perché già mi è capitato in passato di criticare la sua interpretazione estensiva degli articoli 59 e 60 del regolamento relativamente ai richiami all'ordine.

Lei è abituato a far cadere su quest'aula, come una pioggerella lieve, richiami all'ordine anche soltanto se un parlamentare transita tra i banchi. Ritengo che ciò non sia conforme al regolamento della Camera. A mio avviso, questa abitudine la porta ad una interpretazione estensiva quando si verificano dei momenti di tensione in Parlamento.

L'onorevole Sgarbi stava litigando con un suo collega (e se questo non accade nelle aule parlamentari, non si tratta di un Parlamento); lo faceva ad alta voce e probabilmente non è stato neppure in grado di percepire il primo o il secondo richiamo all'ordine; certo è che fare tre richiami all'ordine come se si disponesse di una mitraglietta, e sulla base del terzo richiamo all'ordine espellerlo dall'aula, a mio avviso costituisce una interpretazione estensiva del regolamento.

Le dico ciò perché non apprezzo — dico la verità — questo clima di ordine impostato al silenzio, alla deferenza, alla ritualità (che non ha niente a che vedere con il rito parlamentare di cui siamo tutti rispettosi) che ci viene imposto e che ormai siamo abituati, con un po' di rassegnazione, a prendere come una medicina obbligatoria quando lei presiede la seduta.

Pertanto la inviterei molto umilmente anche a riflettere sul modo in cui i richiami vengono amaramente dispensati e mi associo alla richiesta del collega La Russa. Lei ha già accettato di far entrare

in aula l'onorevole Sgarbi; desidero tuttavia che vi sia una riflessione sul motivo per cui Sgarbi è uscito dall'aula. La ringrazio (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, prendo atto di ciò che lei ha detto. Consulterò anche i componenti della Giunta per il regolamento per conoscere il loro parere circa la questione dell'ordine delle sedute.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, mi pare piuttosto evidente che la questione che stiamo esaminando sia incentrata, in realtà, sulla non facile, direi sulla non sempre agevole interpretazione delle parole che un parlamentare, un uomo politico notoriamente così vivace ed acceso in alcuni momenti delle sue esternazioni comiziali, qual è l'onorevole Bossi, è accusato di aver proferito in un clima politico particolarmente acceso e, tra l'altro, nel corso di una festa politica.

Ritengo che, dal momento che l'esame della Giunta e quello dell'Assemblea si basano sul resoconto giornalistico delle parole pronunziate in queste occasioni, che è tradizionalmente impreciso, tenendo anche conto del fatto che, per un complesso di situazioni che non potranno ripetersi, l'onorevole Bossi, contrariamente ai suoi desideri, per impegni politici e parlamentari — mi pare di euro-parlamentare —, non poté essere ascoltato dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere e quindi non poté fornire la propria spiegazione del significato reale delle affermazioni pronunziate, sia opportuno sottoporre nuovamente alla Giunta l'esame di questa richiesta per consentire alla stessa di ascoltare queste spiegazioni e queste delucidazioni dalla viva voce dell'onorevole Bossi, che sicuramente sarà a disposizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, forse questa richiesta poteva essere avanzata tempestivamente: ora ci troviamo nella fase delle dichiarazioni di voto.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, non so se intenda mettere ai voti questa richiesta, ma ove lei intendesse sottoporla ad una deliberazione, facendola precedere da un intervento a favore e da uno contro, non ho difficoltà a dire che non sono contrario alla richiesta avanzata dall'onorevole Borghezio.

PRESIDENTE. Mi scusi, stiamo aggiungendo irritualità ad irritualità. Lei sta anticipando una questione che non ho ancora deciso.

Per cortesia, presidente La Russa, valutiamo prima...

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Stavo dicendo questo e quindi la invitavo a decidere nel senso, in quella direzione...

PRESIDENTE. Le sono grato per questo invito, mi mancava...!

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Volevo darle un elemento. Il motivo del mio intervento era semplicemente quello di fornirle un elemento per la sua decisione. Effettivamente l'onorevole Bossi non fu ascoltato e non poté chiedere il tradizionale rinvio che per prassi viene accordato a tutti i parlamentari. Era previsto il suo arrivo e non arrivò.

PRESIDENTE. Questo era un dato noto quando abbiamo cominciato i nostri lavori, e credo lo fosse anche a lei.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Certo, Presidente. Questa era solo una mia richiesta.

PRESIDENTE. Grazie, presidente La Russa.

Onorevoli colleghi, è stato proposto il rinvio...

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, questa richiesta non può essere accettata dall'Assemblea in questo momento dei suoi lavori perché ci troviamo nella fase delle dichiarazioni di voto. Questa richiesta avrebbe potuto essere legittimamente avanzata prima di passare alla fase delle dichiarazioni di voto, ma, una volta entrati nella fase delle dichiarazioni di voto, non si può chiedere il rinvio né alla Giunta per le autorizzazioni a procedere né ad altro, ma si deve procedere al voto. Poi la Camera deciderà, strada facendo, come vorrà concludere, ma non si può, mentre si svolgono le dichiarazioni di voto e ne sono già state fatte tre o quattro, chiedere il rinvio in Giunta, perché non è in linea con il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, io ho riflettuto e penso che lei abbia ragione, perché in realtà la questione era nota fin dall'inizio e nessuno l'ha sollevata al momento opportuno. Il collega Bossi è stato regolarmente convocato. Siamo in sede di dichiarazioni di voto, anzi le stiamo concludendo.

Credo che ci sia un limite. Nel momento in cui si dichiara il voto, è già chiusa la fase della discussione e della valutazione delle questioni preliminari e ci si avvia a vedere come la Camera decide.

Per queste ragioni, mi pare difficile accogliere la sua richiesta, onorevole Borghezio.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Pensavo avesse finito. Ero stato colpito dalla luminosità del suo intervento!

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lo so, la sua richiesta mi è già stata fatta pervenire.

Come dicevo, onorevole Borghezio, mi rincresce, ma non credo di poter accogliere la sua richiesta.

Onorevoli colleghi, intervorranno per dichiarazione di voto prima l'onorevole Di Capua e successivamente l'onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, parlo a titolo personale, innanzitutto per ringraziarla di aver disposto il rientro in aula dell'onorevole Sgarbi, consentendogli di poter esprimere compiutamente le sue opinioni in questa sede. In base allo stesso principio della libertà di espressione e di opinione politica nonché in considerazione delle circostanze illustrate dai membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere, come ho fatto già in passato, non credo di poter aderire al giudizio espresso dalla Giunta stessa, nel senso che ritengo che le espressioni, ancorché colorite e forti, usate dall'onorevole Bossi durante una manifestazione politica, debbano necessariamente rientrare tra le prerogative di un parlamentare, di un uomo politico, di qualcuno che comunque si esprime con passione e convinzione. Tutto ciò rientra nell'ambito di una cultura liberale che deve essere ulteriormente rafforzata nel nostro paese. Nes-

suno infatti in quest'aula credo possa pensare alla possibilità di una traduzione di quelle parole in fatti concreti.

Mi ricollego ai momenti particolari in cui ciascuno di noi ha vissuto esperienze di comunicazione con la gente, con la folla e in situazioni particolari durante le quali è del tutto naturale e legittimo che talune affermazioni si facciano.

In nome di tali principi e di questa tutela, non aderisco alla proposta della Giunta e voterò a sfavore della richiesta di procedere contro l'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Sgarbi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, giudicando Bossi un avversario estremamente determinato e contemporaneamente anche una persona corretta, al quale piace praticare una politica a viso aperto, ritenevo che egli avrebbe chiesto che la Camera votasse a favore dell'autorizzazione a procedere in modo che davanti ai giudici potesse spiegare il senso ed il significato delle frasi da lui pronunciate (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Tutto questo non è avvenuto, e me ne dispiace sinceramente. Non è avvenuta anche un'altra cosa: anziché il ventriloquo Borghezio, Bossi avrebbe potuto prendere la parola. Chiedo scusa, il termine non vuole essere offensivo, ma solo rendere il senso del mio pensiero, visto che abbiamo i minuti contati...

**PRESIDENTE.** Per entrambe le categorie, spero!

**TEODORO BUONTEMPO.** Chiedo scusa all'onorevole Borghezio.

Bossi avrebbe potuto prendere la parola in aula per spiegare che forse parlando in un comizio era andato oltre le sue stesse intenzioni. Bossi purtroppo non ha preso la parola. Intanto, cari colleghi,

il PNF non c'entra niente perché si tratta di un altro procedimento; in questo caso si tratta invece di istigazione a delinquere, diffamazione e minaccia. Ogni caso — mi rivolgo anche a qualcuno appartenente alla mia stessa parte politica — è a sé, non è la catena di sant'Antonio che lega tutto e tutti. Ogni caso ha una sua storia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

La dichiarazione di Bossi risulta rafforzata allorché dice ai suoi: « Su questo non scherzo... » invitandoli a segnare i nomi di coloro che avessero votato alleanza nazionale « perché al momento giusto... ». Caro Borghezio, non era dunque un minuto dopo che avreste dovuto dare l'assalto, ma al « momento giusto » (anche se non sappiamo quando sarà). E Bossi continua: « ...la lega andrà casa per casa a prenderli; li abbiamo già cacciati... ».

Affermare che si tratti di un'opinione vuol dire che questa Camera non è degna di rappresentare la Repubblica ed il popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Frasi come queste hanno, nella mente dei ragazzi di sedici anni effetti devastanti! Questo paese ha pagato con la vita di ragazzi di sinistra e di destra, che sono stati cacciati casa per casa e uccisi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Colleghi, io vengo da una militanza in un partito politico — può essere giudicato come ciascuno di voi ritiene opportuno — e vi dico che noi abbiamo avuto 23 ragazzi, in « difesa » e non in un conflitto, che sono stati uccisi come bestie sotto casa o davanti ad una sezione del nostro partito politico! Questo è accaduto in Italia, mentre si apriva la spirale della violenza « destra contro sinistra ».

Caro Giovanardi, tu non lo puoi sentire questo perché i rappresentanti del centro, mentre godevano quando i ragazzi di destra e di sinistra si uccidevano (*Proteste del deputato Giovanardi*), rimanevano al potere!

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, concluda.

TEODORO BUONTEMPO. Mi avvio a concludere.

Onorevoli colleghi, qui non dobbiamo giudicare chissà che, ma proporre che la magistratura chieda all'onorevole Bossi se le sue parole siano andate oltre il proprio intendimento e il suo pensiero, o se si sia trattato di una istigazione a delinquere. È evidente, infatti, che le stesse frasi cambiano di significato a seconda dei momenti politici che si vivono e certe frasi, pronunciate in momenti politici difficili, possono rappresentare una istigazione a delinquere!

In conclusione, vorrei dire che qui non si tratta di fare il processo alla lega o di creare steccati; ma solo che la Camera stabilisca che nessun cittadino comune e nessun parlamentare possa mai dire, in pubblico o in privato, che per la sua fazione politica bisogna andare casa per casa ad uccidere gli avversari politici (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questo è ciò che dobbiamo ribadire oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi, credo che dopo questa delibera rinvieremo il seguito ad altra seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento del collega Giovanardi e ne ho condiviso l'opinione. L'ho condivisa e la condivido perché io credo che l'emozione politica e la valutazione aspra, dura, qualche volta offensiva o minacciosa con la quale vengono espresse talvolta le opinioni politiche, possano certamente turbare le persone alle quali vengono rivolte. Credo che nemmeno Cicerone riuscirebbe a dimostrare che quelle pronunciate dall'onorevole Bossi siano frasi opportune, politicamente ineccepibili e corrispondenti a quel metro e a quel rapporto che dovrebbe, anche nella durezza dei contrasti politici, contraddistinguere la temperie di chi rappresenta un

partito fortemente rappresentativo nel nostro paese. Credo anche, però, che si debba ragionare pensando a che cosa sia accaduto in tanti anni di vita democratica, alle espressioni che ho sentito usare quando ero giovane nelle piazze nei confronti dei democristiani, dei comunisti o di coloro i quali hanno avuto — come chi vi parla — responsabilità politiche ed istituzionali e che si sono sentiti affibbiare certi aggettivi (sentendoseli ripetere anche a casa) da chi parlava nei comizi o da qualche gruppo di giudici che in quel momento credeva di riequilibrare i « piatti della giustizia ».

Credo che per questo si debba considerare quel tipo di espressione come una espressione che deriva da un rapporto politico nel quale — se si vuole — il pepe, il sale e lo zenzero della polemica siano stati più forti delle intenzioni che, secondo quello che ha affermato l'onorevole Buontempo (il cui intervento ho apprezzato), dovrebbero essere « misurate » dalla magistratura. Ma no! Devono essere valutate in un contesto politico nel quale la posizione polemica — se volete anche estremistica — con la quale l'onorevole Bossi sostiene nei comizi le sue ragioni (quelle che lui ritiene siano le sue ragioni e che noi abbiamo il dovere di rispettare dal punto di vista del suo diritto a professarle), pur contenendo una quota micidiale di livore e di asprezza, non debba essere considerata tale da portare nei tribunali chi l'ha espressa. Ci mancherebbe altro se nei comizi si dovesse rispondere per aver avuto un'animosità che non meritiamo! Parlo dei comizi, delle frasi che in essi si pronunciano, dei giudizi che si esprimono, delle valutazioni talvolta fortemente offensive che ci sentiamo attribuire. Ne ho esperienza diretta, perché anch'io me le sono sentite attribuire, anche fuori da quest'aula del Parlamento.

Ecco perché ritengo che in piena coscienza si possa votare contro la valutazione della Giunta. Votare contro, purtroppo: perché ritengo che la Giunta abbia dato luogo ad un divisamento. Credo invece che il fatto di cui ci stiamo occupando appartenga — per quanto nel

modo più « periferico » possibile — ad uno dei diritti di espressione traditi nella forma, ma in fondo corrispondente ad un'animosità che fa parte del linguaggio per cui l'onorevole Bossi si è fatto un nome.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, purtroppo non posso darle la parola, perché il suo gruppo ha esaurito tutto il tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Ha a disposizione tre minuti, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Ne userò anche meno, Presidente.

Vorrei esprimere una convinzione e poi annunciare un comportamento che in realtà non è coerente con questa convinzione.

La mia convinzione è che nel caso di cui ci stiamo occupando l'articolo 68 della Costituzione non c'entra assolutamente nulla. Credo che l'onorevole Bossi abbia travalicato l'ambito di operatività di quella norma ed abbia pronunciato una frase pericolosa, che non rientra nella sfera della libertà di opinione, la quale deve essere assolutamente tutelata dal Parlamento anche quando sia espressa nei termini estremistici e più violenti; purché sia libertà di opinione. Io non credo che in questo caso l'onorevole Bossi abbia usato della sua libertà e del suo diritto di opinione. Credo abbia fatto altro e da questo punto di vista non ritengo che il suo comportamento rientri nella tutela che dovrebbe essergli offerta.

Tuttavia voglio dire che non penso che i parlamentari siano tenuti — come i procuratori della Repubblica — all'obbligatorietà dell'azione penale. La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Bossi dovrebbe essere valutata anche nel quadro delle richieste che giungono ai danni della lega e che — a mio parere — delineano una persecu-

zione politica. Di conseguenza credo che sia più utile al Parlamento ed alla vita democratica del paese che l'autorizzazione a procedere non sia concessa. Ecco perché voterò contro (*Commenti*).

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, all'ordine del giorno della seduta odierna è iscritto anche il documento *IV-quater*, n. 18 concernente la deliberazione sull'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maroni. Poiché il documento in questione è stato licenziato dalla Giunta con una pronuncia a larghissima maggioranza, ritengo che la deliberazione dell'Assemblea potrebbe concludersi in pochissimi minuti.

Siccome la Giunta deve affrontare un notevole arretrato, la inviterei — Presidente — a proseguire i nostri lavori completando questo adempimento. Spero che ciò sia possibile e che i colleghi abbiano la pazienza di rimanere ancora qualche minuto in aula.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, che va valutata anche in quanto proveniente dal presidente della Giunta, nonché relatore sul documento *IV-quater*, n. 18. Pertanto, se non vi saranno particolari obiezioni, cercheremo di completare i nostri lavori anche con la votazione del suddetto documento.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la proposta del collega La Russa va considerata come un'inversione dell'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. No, viene dopo...

TEODORO BUONTEMPO. Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole La Russa riguarda l'argomento successivo...

TEODORO BUONTEMPO. Ho capito, Presidente. Volevo soltanto dire che, una volta terminate le dichiarazioni di voto, non c'è altra strada che la votazione, come prescritto dal regolamento della Camera. Quindi bisognerà innanzitutto passare al voto sul documento riguardante l'onorevole Bossi; successivamente si potrà prendere in esame la questione relativa all'onorevole Maroni.

PRESIDENTE. Non c'è problema, onorevole Buontempo. Procederemo esattamente in questo modo.

TEODORO BUONTEMPO. Va benissimo, Presidente. Se è così sono soddisfatto. Volevo semplicemente essere rassicurato in questo senso.

PRESIDENTE. Era comunque un intervento non indispensabile.

Passiamo pertanto alla votazione del documento IV-ter, n. 33-A.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

**(Votazione — Doc. IV-ter, n. 33-A)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 33-A, non concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	469
Votanti .....	456
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ...	267
Hanno votato no ...	189

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

VITTORIO SGARBI. Che schifo!  
Criminali! Roba da pazzi!

Vergogna! Vergogna, vergogna! *(Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti).*

**(Esame — Doc. IV-quater, n. 18)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Roberto Maroni per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1947, n. 48 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (tribunale di Monza proc. n. 4382 R. GIP).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA, *Relatore*. Signor Presidente, rimettendomi alla relazione scritta, rilevo solo che si tratta di una vicenda in cui, con parole sicuramente

offensive, l'onorevole Maroni è intervenuto in una polemica con il capo di stato maggiore Incisa di Camerana.

La Giunta, pur valutando fortemente offensive le parole dell'onorevole Maroni, ha tuttavia ritenuto che il contesto fosse prettamente politico e che quindi rientrasse nell'ambito della funzione parlamentare. Ha pertanto concluso, a larghissima maggioranza, per l'insindacabilità.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Manzione, Li Calzi, Miraglia Del Giudice, Berselli, Borghezio e Cola, iscritti a parlare, rinunciano ad intervenire.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono a tal punto convinto dell'orrore di quest'ultimo voto che sottoscrivo pienamente le dichiarazioni dell'onorevole Bossi ed invito i magistrati a perseguire anche me. Sottoscrivo le stesse parole...

FILIPPO BERSELLI. Tu sei in aula!

VITTORIO SGARBI. Non è detto, perché i magistrati ormai vanno anche nelle aule!

FILIPPO BERSELLI. No, in aula non puoi essere perseguito!

VITTORIO SGARBI. Non le sottoscrivo perché lo voglia fare, ma perché ritengo che un parlamentare abbia il diritto di dire, anche eccedendo, ciò che i comunisti nelle piazze hanno affermato per quarant'anni contro di voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il fatto che lui le dica e loro gli votino contro è uno scandalo senza precedenti! Loro vogliono affidare a questa Assemblea l'ignominia del giorno in cui si è liberato Previti e si è condannato Bossi! Questo è ciò che volevano: l'Assemblea assolve Previti e condanna Bossi. È uno scandalo senza precedenti (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania – Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)!

VASSILI CAMPATELLI. Lo avete fatto voi! Hai fatto lo scambio!

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Campatelli!

Prego, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. Li richiami all'ordine, vorrei parlare! Non mi sembra la condizione per poter parlare. Li richiami all'ordine come ha fatto con me.

PRESIDENTE. Colleghi!

VITTORIO SGARBI. È vero – ho visto l'onorevole Lombardi mostrare il suo consenso – ciò che ha detto con avvedutezza e buonsenso l'onorevole Buontempo. Gli interventi di certe persone illustri della politica possono essere pericolose per i giovani. È vero che Bossi ha detto cose, alla lettera, terribili. Ma le ha dette esattamente con quello spirito rodomontesco che viene lodato in Beppe Grillo, Dario Fo ed in tutti quei personaggi che hanno grande influenza e che vengono guardati con ammirazione dalla sinistra (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti – Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ove Bossi rappresenti una condizione non veramente minacciosa... Quando avremo il primo leghista che arriva davanti alla porta di un fascista potremo allora capire il pericolo, fino ad oggi del tutto inesistente, delle sue minacce.

Ho ricordato – ha ragione Bielli, mi ero scusato personalmente con il senatore Boldrini – di fatto ciò che la storia ricorda, cioè che il senatore Boldrini, comunista, ha fatto ciò che si attribuisce a Bossi.

PAOLO RAFFAELLI. Gli hai chiesto scusa per iscritto?

VITTORIO SGARBI. Quella storia l'abbiamo accolta. La storia racconta infatti di una serie di atti violenti compiuti da alcuni comunisti dopo la fine della lotta di Resistenza.

Può darsi che quella storia sia falsa, ma sono una serie di comportamenti che abbiamo letto nei libri di storia fino all'amara vicenda di Pol Pot, del Tibet e di Fidel Castro che appartengono ancora alla nostra memoria collettiva (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ed allora che per quelli che ancora oggi a Cuba uccidono ci sia perdono e per Bossi la vostra condanna è cosa di assoluta, eccezionale gravità. Per questo chiedo di essere processato con l'onorevole Bossi, non per la minaccia ai fascisti, ma perché sia consentito ad un parlamentare leghista (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Colleghi!

VITTORIO SGARBI. ...dire ciò che i comunisti hanno detto e fatto per settant'anni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 18)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 18, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	442
Votanti .....	428
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ....	404
Hanno votato no ...	24

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo**  
*(ore 20,37).*

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, al termine della riunione del consiglio comunale di Venezia un nostro consigliere comunale, il dottor Raffaele Speranzoni, è stato aggredito, prima verbalmente...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

MARIO PEZZOLI. ...poi materialmente all'interno dell'aula del consiglio comunale da parte di un gruppo di esponenti dell'autonomia veneziana.

Non è la prima volta che queste stesse persone si rendono responsabili di gravi fatti di violenza nei confronti di esponenti di tutte le parti politiche, ma soprattutto della destra veneziana. È grave, signor Presidente, che questi fatti siano stati reiterati all'interno di una sede istituzionale importante come il consiglio comunale di Venezia.

Le chiedo quindi, signor Presidente, come ho già fatto altre volte rivolgendomi al Governo senza mai ottenere risposta, denunciando precedenti gravi fatti di violenza, posti in essere da autonomi presenti nel territorio veneziano, che l'esecutivo ed il ministro dell'interno assumano i

provvedimenti atti a tutelare l'incolumità dei cittadini e la libertà di espressione di tutti coloro che, democraticamente, svolgono una funzione politica spesso delicata ed anche difficile in situazioni ambientali problematiche come quelle di Venezia in questi momenti. Ciò garantendo quell'ordine pubblico che sempre più spesso viene colpito da chi tenta di far vincere le proprie idee — se di idee si può parlare — solo con la violenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pezzoli.

Colleghi, volevo informarvi che — come leggerò tra poco — domani si svolgeranno votazioni a partire dalle ore 12.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, giovedì 22 gennaio, alle 18,30, in molte capitali europee si svolgeranno manifestazioni organizzate da *Amnesty international* per richiamare l'attenzione dell'Europa sulla tragedia dell'Algeria. Credo che il nostro Parlamento — e le avanzo questa proposta — debba parlare di questo problema e far capire che anche la più alta istituzione italiana presta attenzione ad una situazione che ormai ha fatto registrare oltre 200 mila morti.

Signor Presidente, la manifestazione di cui dicevo si svolgerà giovedì prossimo alle 18,30, a piazza del Campidoglio. Le chiedo pertanto se sia possibile sospendere per un'ora i nostri lavori, dando la possibilità ai parlamentari che avvertano questa necessità di partecipare alla manifestazione. Ciò per far sentire che anche il Parlamento italiano ha a cuore le vicende del popolo algerino.

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, ovviamente concordo con lo spirito della sua richiesta. Vedremo come andranno i lavori domani, ma non credo che sarà possibile effettuare una sospensione, anche perché le iniziative meritorie come

questa sono tante e lei capisce cosa succederebbe se il Parlamento dovesse sospendere ogni volta i suoi lavori.

Comunque, il Parlamento ha i suoi strumenti ed i suoi mezzi per affrontare anche questi problemi.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare risposta ad una interrogazione da me presentata il 27 aprile 1997, quindi molto tempo addietro, al ministro dei trasporti, l'onorevole Burlando, su problemi che concernono la gestione dei servizi ferroviari nel tratto Brindisi-Lecce.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, la Presidenza si farà carico di sollecitare presso il Governo la risposta al documento del sindacato ispettivo al quale lei faceva riferimento.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, io avevo chiesto ripetutamente di parlare in sede di dichiarazione di voto, ma purtroppo a causa di qualche svista non mi è stato consentito di intervenire.

Non la ringrazio per aver fatto rientrare in aula il deputato Sgarbi, soprattutto dopo che, a seduta sospesa, egli rivolto verso i nostri banchi ha gridato ripetutamente: « Assassini ! ».

Siccome il folkloristico deputato Sgarbi non è la prima volta che fa queste cose e gode di una sorta di tutela giurisdizionale speciale, le comunico che, se continuerà così e se potrà ancora permettersi di agire in tal modo nei confronti di altri deputati, ognuno si creerà la giurisdizione che vuole, se non ce n'è una che vale per tutti.

Un'ulteriore questione. Il deputato Sgarbi ha parlato in sede di dichiarazione

di voto sulla vicenda riguardante il deputato Maroni e non già in ordine alla votazione precedentemente svoltasi, senza che ella lo abbia minimamente richiamato ad attenersi al tema in quel momento all'esame dell'Assemblea, cosa alla quale sono tenuti tutti i 630 deputati.

Quanto alle « fantasie » del deputato Sgarbi, forse l'Assemblea farebbe bene ad esaminare un precedente analogo a quello del deputato Bossi, che ha riguardato, onorevole Buontempo, il parlamentare Grilli, che in un comizio ad Ascoli Piceno aveva dichiarato che sarebbe andato a cercare i comunisti uno per uno, casa per casa.

Quando si affrontano dibattiti di questo tipo, che sono importanti nella storia del nostro paese, sarebbe bene evitare di girare la storia a proprio vantaggio o come fa il deputato Sgarbi, cercando di accattivarsi un po' di benevolenza, visto che di occasioni di andare a parlare con i giudici in tribunale ne ha diverse. Speriamo allora che non si appelli all'insindacabilità per evitare di presentarsi davanti a loro!

VITTORIO SGARBI. Viva Pol Pot!

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

EUGENIO DUCA. Te lo faccio vedere io Pol Pot!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'ordine: si accomodi fuori.

VITTORIO SGARBI. Eccolo Bossi!

EUGENIO DUCA. Vieni fuori che te lo faccio vedere! Vieni! Vieni!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

EUGENIO DUCA. La ringrazio, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Zacchera: ha facoltà di parlare.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ho dovuto più volte sollecitare in quest'aula risposte del Governo, che non mi sono mai state fornite, ad interrogazioni presentate nel novembre 1996 sui fondi del partito democratico della sinistra della federazione di Torino.

Nei primi tempi mi arrivava, circa un mese dopo il sollecito fatto in aula, una lettera del Servizio competente che mi comunicava di essersi attivato presso il Governo. Ultimamente non arrivano più neanche queste lettere.

È veramente strano, ma io insisto ed insisterò finché sarò deputato nel chiedere risposte a queste interessanti — a mio giudizio — ed inquietanti interrogazioni alle quali il Governo non dà risposta.

La prego, a livello personale, di insistere perché le risposte arrivino, altrimenti saremo autorizzati a pensare — chi conosce i fatti — che le circostanze non solo siano vere, ma anche più gravi di quanto da me dichiarato nelle mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Solleciterò espressamente per questo caso la risposta del Governo.

#### **Per la discussione di mozioni**

*(ore 20,44).*

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, intervengo per chiederle di avviare in questa Camera il dibattito sulle mozioni che ritengo quasi tutti i gruppi abbiano presentato sulla questione dell'Algeria. Credo sia la maniera più utile e più interessante perché veramente il Parlamento possa approfondire ciò che lì sta accadendo e per essere parte di alcune decisioni e posizioni politiche che il Governo ha assunto e sta assumendo, anche per far sentire alla gente democratica che il quel paese sta attuando una vera e

propria resistenza contro i massacri che il Parlamento italiano è dalla loro parte.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 gennaio 1998, alle 9.

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MAMMOLA ed altri; LUCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610).

— *Relatori:* Serra e Veltri, *per i capi I e V;* Bonito e Li Calzi, *per i capi II e III;* Martinelli, *per il capo IV.*

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

4. — Discussione della domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc IV, n. 10-A).

— *Relatore:* Saponara.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2910 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (*Approvato dal Senato*) (4454).

6. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 9-A).

— *Relatore:* Bielli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 17-A).

— *Relatore:* Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 24-A).

— *Relatore:* Li Calzi.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 28-A).

— *Relatore:* Deodato.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-ter, n. 31-A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 37-A).

— *Relatore:* Bonito.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 41-A).

— *Relatore:* Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 4).

— *Relatore*: Raffaldini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-*quater*, n. 8).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 15).

— *Relatore*: Abbate.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-*quater*, n. 17).

— *Relatore*: Saponara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Molinaro, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*ter*, n. 25-*bis*-A).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 53-A).

— *Relatore*: Bielli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*ter*, n. 19-A).

— *Relatore*: Bonito.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 21-A).

— *Relatore*: Deodato.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 22-A).

— *Relatore*: Li Calzi.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 25-A).

— *Relatore*: Parrelli.

Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maticena (Doc. IV-*ter*, nn. 26-43-A).

— *Relatore*: Raffaldini.

**La seduta termina alle 20,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,50.